

zi di questo l'hauesti voluto, & questo che al presente voi dimandati, l'haueste prima dimandato, ma che debbiamo fare, se i nostri infelici fati son tali, che voi altri in questa guerra doueuate perdere, che del uostro perdere noi altri non haueffimo da cauare alcun costrutto, perche è cosa certissima, che quello che i Dei hanno determinato, che sia, ne giudicio humano lo può correggere, ne potentia humana lo può impedire. V' uoi dimandate che cessi la guerra, & che per tre mesi facciamo tregua, & in questo tēpo trattiamo di accordarsi. A questo respondiamo che il Senato d'Athene non ha per costume di far tregua per tornar dopò alla guerra, perche noi altri Athemesi habbiamo p legge molto antica, che liberamente accettiamo la crudel guerra, & liberamente contēdiamo la pace perpetua, noi ne affaticamo al tēpo della pace à mantene re i sauij nelle nostre Academie, p poter dopo in tēpo della guerra pualerne di e loro consigli, & essi giustamente ne consigliano, che mai accettiamo tregua cō conditione sospettosa, & in uero essi ne cōsigliano la uerità, peche è molto più pericolosa la pace simulata, che la guerra aperta. Il filosofo Heuxino uostro imbasciatore, ha parlato tato alto, & tanto eloquētemēte nel nostro Senato, che non ne pare di negarli cosa alcuna di quello che dimāda, il che sarebbe cosa molta ingiusta, perche è molto più giusto conceder la pace, è quello che la dimanda con parole, che a quello, che la dimanda con la lanza, sappiate adonque che'l Senato, & i sauij, & il popolo d'Athene, al Senato, & sauij & popolo de Lacedemonij con tutto l'animo leua uia la guerra, & gli concede la pace perpetua, & questo facemmo, acciò che tutt'l mondo sappi, che Athene è tato animosa contra gli insolēti, & è tanto amica de i sauij, che sa molto bene castigare i capitani pazzi, & si lascia comādar da i filosofi sauij, già sapete che la nostra guerra non è stata per altro, che p le possessioni delle città che sono sopra le ripe del fiume Melino. Per questa lettera uoi affermiamo, & per gli Dei immortali giuriamo, che noi altri, renuntiamo, in uoi altri tutta la nostra giurisdictione, con questo, che voi ne lasciate Heuxino filosofo uostro imbasciatore, perche la felice Athene stima più un filosofo per la sua Academia, che tutta la prouincia per la sua Rep. & uoi Lacedemonij nō giudicate per leggieri noi altri Atheniesi in far q̄sto, cioè in tramutar il dominio di comandar à molti, & che vogliamo esser comandati da un solo, perche noi lo facciamo, accioche q̄sto filosofo se ne insegni à bē uiuere, & q̄lla prouincia ne daua occasione à morire male, & già de inimici tato antichi, ne dichiaramo per uostri veri amici, non solamente togliamo uia la guerra, & vi mādiamo la pace ppetua, ma ancora vi diamo un buō cōsiglio, con il quale lo douete conseruare, perche è più eccellente la medicina che conserua la salute, che quella che mādà uia l'infermità, & il cōsiglio è questo, che così come voi sete soliti che i uostri giouani se esercitano nelle arme, così debbiatē essere vigilanti, che i uostri figliuoli da fanciulli imparino le lettere, perche così come con la crudel lancia si continua la guerra, così con le dolci parole si acquista la pace.

Non si de
ue far pa
ce per tor
nare a gue
reggiare.

Gli Athe
niesi sti
mauano
piu un filo
sofo, per
la Acade
mia, che
una prou
incia per la
Rep.